



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

26-27-28 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

26-27-28 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PORTO TOLLE L'affondo del partitoNavigabilità del Po e sbarramenti
Il Psi: "Il Polesine lasciato all'oscuro"

Stefania Rossi

PORTO TOLLE - E' la sezione Psi di Porto Tolle a richiamare l'attenzione sull'allarme lanciato nei giorni scorsi dai massimi dirigenti del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige, in merito ad uno studio progettuale dell'Agenzia Interregionale per il Po, ufficializzato recentemente.

L'obiettivo del progetto sarebbe rendere navigabile il Po da Cremona fino a Pontelagoscuro attraverso la costruzione di sbarramenti, vere e proprie dighe, per alzare il livello del fiume; per rendere l'opera finanziariamente autosostenibile è inoltre prevista anche la produzione di energia idroelettrica. "Questo studio è costato ben 2 milioni di euro - spiega il gruppo Psi - in parte pagati dalla Regione Veneto, che assieme al Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, concorre al governo dell'Ai-po. C'è allora da chiedersi come sia possibile che progetti di questa portata siano eseguiti senza che la nostra Regione senta il dovere di dare la benché minima informazione alla popolazione, alle istituzioni locali, alle rappresentanze sociali e tenendo all'oscuro gli stessi consiglieri regionali del nostro territorio".

A preoccupare maggiormente sono

le conseguenze dei lavori: "Va denunciato con forza che la realizzazione degli sbarramenti ipotizzati punta a ottenere chiari i benefici per la navigazione interna e le economie per i sistemi irrigui lombardi, veronesi, ferraresi e altopolesani, con pesanti conseguenze negative sul sistema irriguo e di approvvigionamento idropotabile del bassopolesine, particolarmente per la zona deliziosa, già alle prese con i danni causati dalla risalita del cuneo salino. Per l'agricoltura, settore già in crisi, questo progetto sarebbe un ulteriore danno: già anni fa il cuneo salino arrivò fino a Corbola, provocando conseguenze irreparabili all'agricoltura, all'allevamento e alla popolazione stessa per la mancanza di acqua potabile".

Sulla questione la richiesta avanzata dalla sezione Psi di Porto Tolle è di maggiore divulgazione informativa alla collettività con conseguente approfondito dibattito, ed il massimo coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie economiche interessate: "Chiediamo all'amministrazione comunale e provinciale di alzare la voce verso il governo regionale affinché gli interessi della nostra comunità siano considerati e tutelati".



SECONDO L'ANBI, OGNI ITALIANO CONSUMA 180 LITRI DI ACQUA AL GIORNO MA HA A DISPOSIZIONE UNA RISERVA IDRICA DI 140 LITRI

Riserve idriche in calo: l'oro blu non è mai stato così prezioso

L'acqua, si sa, è un bene prezioso, ora più che mai dato che nel nostro Paese l'oro blu comincia a scarseggiare. I conti sono presto fatti: ogni italiano ne consuma circa 180 litri al giorno ma ha una riserva idrica di soli 140 litri. Riserve davvero piccole, meno del 10% rispetto a quella di 2.200 litri di uno statunitense, 3.300 litri di un australiano e 1.100 litri di uno spagnolo.

A mettere sul tavolo la questione, sulla base di una ricerca Kinsey & Company, è l'Anbi, Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, che solleva il problema non solo del deficit idrico italiano, ma più in generale della persistente fragilità del nostro ecosistema a cui "solo un Piano Nazionale degli Invasi può dare risposta, evitando il ripetersi di crisi idriche con gravi ripercussioni sull'economia agricola, ma non solo e complessivamente sull'ambiente".

Più in generale, il nostro Paese ha un livello di precipitazioni molto buono ma i cambiamenti climatici ne hanno mutato le caratteristiche: vi è infatti un'accentuata alternanza fra periodi di precipitazioni intense e periodi di siccità, che si riflette sulla portata di fiumi e corsi d'acqua. Inoltre negli ultimi 50 anni questi ultimi sono stati oggetto di un'aggressione da parte dell'uomo, che ne ha modificato radicalmente assetti e dinamiche. Senza contare che la biodiversità di questi ambienti si è drasticamente ridotta e con essa la funzionalità ecologica che li caratterizza. Nell'affronta-

re queste tematiche prevale generalmente un approccio idraulico, mentre risulterebbe utile adottare un'impostazione interdisciplinare che tenga in egual conto aspetti geomorfologici, idrogeologici ed ecologici, considerando che escavazioni e canalizzazioni selvagge hanno danneggiato l'ecosistema rendendolo vulnerabile agli eventi naturali. Purtroppo il degrado qualitativo delle acque superfi-

ciali e sotterranee è molto accentuato e l'Italia rischia la "perdita" dei maggiori fiumi per inquinamento. Appare infine interessante evidenziare che se nel mondo si consumano all'anno 120 miliardi di litri di acque minerali, l'Europa (6% della popolazione) ne consuma 1/3 del totale. Una proporzione notevole, che invita a riflettere sull'importanza di non sprecare le risorse a nostra disposizione.



IL BOSCO DI DUEVILLE OSPITA UNO DEI PERCORSI NATURALISTICI PIU' SUGGESTIVI DELLA PROVINCIA

Risorgive del Bacchiglione, una passeggiata nella natura

Il Bosco di Dueville ospita uno dei percorsi naturalistici più suggestivi della provincia vicentina. Il territorio comunale è infatti caratterizzato dal sistema delle risorgive, una fascia in cui le acque freatiche, incontrando in profondità i primi banchi di argilla, sono forzate a "risorgere" in superficie. Il principale motivo d'interesse è dato, perciò, dalla possibilità di scoprire questo angolo di pianura così ricco di acqua cristallina e di osservarne le tipiche manifestazioni naturali, come le famose "boje", i "buchi" da cui sgorga l'acqua formando dei cerchi concentrici che sfiorano le piante acquatiche. L'inizio del per-



corso si trova all'altezza del capitello all'incrocio tra Via Sega e Via Bissolati, all'estremità meridionale dell'abitato. Da qui, presso una vecchia azienda di piscicoltura si snoda il sentiero. Un percorso ad anello che incrocia il Timonchio alla confluenza del Bacchiglione, fino alla Chiesa di Vivaro, per poi risalire, tra fattorie, agriturismi, guadi e campi, fino all'altezza del Mulino Farina e del cosiddetto "Laghetto degli Americani". Una passeggiata ideale per chi vuole trascorrere un po' di tempo nella quiete della natura e scoprire le meraviglie naturalistiche, talvolta trascurate, del nostro territorio.



Osellino, via agli espropri Il fiume resta navigabile

Ok di Comune e Regione alla riqualificazione tra viale Vespucci e la laguna
Ma il Consorzio di bonifica dovrà rivedere il progetto: lavori a fine 2014

di Francesco Furlan

► MESTRE

Quasi sei chilometri di fiume da mettere in ordine per evitare gli allagamenti, rendere più pulita l'acqua che sfocia in laguna, e però allo stesso tempo mantenere navigabile il corso d'acqua. Nella riunione di ieri la giunta, su iniziativa dell'assessore Urbanistica, Andrea Ferrazzi, ha dato il via libera alla procedura per gli espropri che si renderanno necessari per realizzare l'intervento che riguarda il Marzenego-Osellino per cinque chilometri e 600 metri, dal ponte di viale Vespucci alla laguna. Un investimento complessivo di 28 milioni di euro, messi in gran parte dalla Regione attraverso il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, mentre il Magistrato alle Acque ne mette 2, e il Comune 450 mila euro, necessari soprattutto per l'arredo urbano lungo le rive, che dovranno essere rinforzate. «Un progetto importante» dice Ferrazzi per la salvaguardia idraulica di Carpenedo, Bissuola e Favaro e per la puli-



L'Osellino lungo viale Vespucci, nel tratto in cui verrà riqualificato

zia delle acque che finiranno in laguna grazie alla realizzazione di un bacino di laminazione». Una sorta di grande vasca naturale che verrà realizzata, guardando a valle, sulla sinistra, tra via Pertini, l'accesso all'omonimo quartiere, e il viadotto sull'Osellino della strada statale via Orlanda. Dopo la delibera della giunta comunale il Consorzio potrà

procedere nella fase esecutiva dei lavori, anche se dovrà rivedere molto del lavoro fatto fino a oggi visto che la Regione, con una nota inviata pochi giorni fa, ha chiesto di garantire la navigabilità dell'Osellino. Con un po' di ottimismo, fanno sapere dal Consorzio, si può immaginare che i lavori possano partire entro la fine del 2014, anche se più proba-

bilmente si slitterà all'inizio del 2015. Il progetto originario per il recupero e la riqualificazione dell'Osellino prevedeva infatti la chiusura del canale sia alle Rotte, sia a Tessera, mediante delle porte, simili a quelle del Mose, per regolare il flusso dell'acqua. In particolare il manufatto Le Rotte doveva essere chiuso completamente, obbligando tutti ad uscire dalla foce, dunque, nel varco di Tessera. Quest'ultimo accesso, sempre stando al progetto originario, rimaneva aperto solo nel fine settimana e durante le escursioni di marea. Nei mesi scorsi associazioni come "La Salsola" e "Vivere la laguna" avevano chiesto, con oltre mille firme, di rivedere il progetto e di integrarlo garantendo la possibilità di entrata e uscita per le barche. Ora, con l'accoglimento delle istanze delle associazioni, il Consorzio dovrà rivedere il progetto, con un'ulteriore passaggio per l'approvazione alla commissione regionale Via per la valutazione dell'impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL MARZENEGO**Da Mestre
a Salzano
in kayak**

▶ SALZANO

Da Mestre all'oasi Lycaena di Salzano in kayak, percorrendo le acque del Marzenego. Succederà domattina, quando Stefano Barzizza e Selina Zampedri, del Canoa Club di Mestre, navigheranno per documentare, anche con foto, lo stato di salute del fiume e di tutti gli impianti idraulici, oltre a osservare i vari molini visti dall'acqua. Poi sarà mostrato ai cittadini. L'idea è nata dopo che i due atleti hanno fatto un giro in kayak lungo l'Osellino e il Marzenego di Mestre, fino a passare sotto Riviera XX Settembre, uscendo in via Poerio, dove sono in corso i lavori di riqualificazione del centro di Mestre. Barzizza e Zampedri partiranno da Punta San Giuliano, sede del Canoa Club, si dirigeranno verso l'Osellino, passeranno sotto piazza Ferretto, risaliranno tutto il Marzenego, le sue chiuse e i Molini. Arriveranno e sbarcheranno all'Oasi Lycaena, di proprietà della Provincia e del consorzio Acque risorgive, faranno una visita ambientale-naturalistica, con particolare riguardo alle zone di fitodepurazione. I kayak sono mezzi lenti, agili e consentiranno ai due di navigare nel fiume a basse profondità e a osservare molti particolari a filo d'acqua. (a.rag.)

REPRODUZIONE RISERVATA



TRIBUNALE Si fa strada l'ipotesi di utilizzare la sede dell'ente pubblico di via Verdi per ospitare i processi

Consorzio di Bonifica "cittadella" giudiziaria

Lorenzo Zoli

ROVIGO

Continua a tenere banco il caso tribunale. E, ieri, è stata una giornata decisamente importante, per due motivi. Il primo è l'ufficializzazione della richiesta, da parte della presidente del tribunale di Rovigo Adalgisa Fraccon, al ministero della Giustizia, di tenere aperta la sezione di tribunale di Adria per altri due anni. Secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbero buone possibilità che, da Roma, arrivi un "sì". In questo caso sarebbe possibile ragionare con più calma - comunque senza esagerare - sull'individuazione di un immobile che possa dare respiro al Palazzo di giustizia cittadino. Che dopo l'accorpamento della sezione distaccata di Este, già avvenuto, e di quella di Adria, che prima o poi comunque si farà, non appare più adeguato.

Questo fine settimana era il termine entro cui appariva destinata a sbloccarsi la vicenda dell'acquisizione dell'ex sede

dell'Ufficio del Registro, un immobile di tre piani, vincolato, posto in via Mazzini. Un vero e proprio tormentone, complicato da una serie innumerevoli di questioni. Prima tra tutte, il fatto che il Comune non può acquistarlo direttamente, ma serve un privato che lo acquisisca dal fondo che attualmente ne detiene la proprietà, per poi concederlo in locazione al Comune. Per rendere l'investimento fruttuoso, tuttavia, serve una locazione garantita per almeno una ventina d'anni. Un impegno, questo, non facile da prendere per un ente pubblico di questi tempi. Ecco, quindi, che riprende vigore l'ipotesi della sede del Consorzio di bonifica di via Verdi. Della quale già si era parlato e per la quale i primi contatti tra magistratura, Comune e proprietà dovrebbero essere questione di giorni, se

non di ore. Infine la soluzione a lungo termine, quella che dovrebbe consentire la realizzazione della cittadella della giustizia: martedì in consiglio comunale si parlerà della mozione pro-caserma Silvestri.

© riproduzione riservata



PORTO TOLLE**Socialisti: «Silenzio sui lavori nel Po»**

(a.n.) La sezione Psi di Porto Tolle ritiene di primaria importanza «un'ampia informazione alla collettività» riguardo all'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla dirigenza del Consorzio di Bonifica tramite Il Gazzettino circa gli interventi idraulici sul Po. «Uno studio progettuale dell'Aipo il quale per rendere navigabile il Po da Cremona fino a Pontelagoscuro prevede la costruzione di sbarramenti, vere dighe, per alzare il livello e per rendere l'opera finanziariamente autosostenibile la produzione di energia idroelettrica». Uno studio costato 2 milioni di euro, in parte pagati dalla Regione Veneto che concorre al governo dell'Aipo insieme a Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. «Com'è possibile che progetti di questa portata siano eseguiti senza che la nostra Regione senta il dovere di dare la benché minima informazione alla popolazione, alle istituzioni locali, alle rappresentanze sociali interessate: tenendo all'oscuro gli stessi consiglieri regionali del nostro territorio?». Nel comunicato si legge ancora: «Va denunciato con forza che la realizzazione degli sbarramenti avrà conseguenze negative sul sistema irriguo e di approvvigionamento idropotabile del Basso Polesine, già alle prese con i danni causati dalla risalita del cuneo salino».



CASALE Scantinati allagati in via Antelao: dopo 24 anni Comune e Consorzio si attivano

Quartiere sott'acqua: il fosso sarà sistemato

Nello Duprè

CASALE SUL SILE

1989-2013. Ci sono voluti quasi 24 anni per fare un po' di chiarezza sulla spinosa vicenda legata alla parziale copertura del fossato campestre nella nuova lottizzazione di via Monte Antelao a Casale (zona residenziale di via Montenero). Si tratta di una zona ad alto rischio idraulico a causa del mancato sgrondo delle acque meteoriche del vecchio fossato che ha sempre scaricato sul canale consortile Bigonzo prima dei nuovi interventi edilizi.

C'è un documento, di recente stesura, che attesta che il fossato in questione, parzialmente interrato, si trovava ad est della recinzione della cooperativa edilizia "La Unitaria". Il documento è stato stilato dal tecnico del Comune di Casale e da un funzionario del Consorzio di bonifica Acque Risorgive (ex Dese Sile) dopo il sopralluogo effettuato in via Monte Antelao. Si apre così un fase nuova dell'annoso contenzioso tra i vari costruttori della nuova grande area residenziale casalese. Risalgono al 1982 i primi insediamenti

abitativi dei soci della cooperativa "La Unitaria", che ha realizzato una sessantina di alloggi. I problemi di tipo idraulico sono sorti nel 1989 quando a confine con le case a schiera della cooperativa sono state realizzate una serie di altre costruzioni.

In tutti questi anni il pomo della discordia è stato il fossato che è stato in parte interrato perdendo così le sue originali funzioni di invaso delle acque piovane. A farne le spese sono i residenti della lottizzazione della cooperativa "La Unitaria" che da anni ormai si trovano con gli scantinati allagati per la criticità idraulica della zona. Quando piove le pompe di sollevamento non bastano a evitare l'allagamento degli scantinati. Si torna a parlare del ripristino delle originali funzioni del fosso. Una direttiva in questo senso è attesa sia dal Comune di Casale che dal Consorzio di bonifica.



IL PROGETTO La zona interessata ai lavori sono i 5 km da viale Vespucci alla foce

Ecco come rinascerà l'Osellino

Via libera in giunta al piano di riqualificazione da 28 milioni di euro finanziato dalla Regione

Elisio Trevisan

MESTRE

Quando saranno finiti i lavori le zone più basse di Carpenedo, Bissuola e parte di Campalto saranno salve dagli allagamenti. Con 28 milioni di euro via il pensiero, il dolore e anche umidità e muffa. E ieri la Giunta comunale ha approvato la delibera che dà il via all'opera. Si tratta di riqualificare il tratto di Marzenego-Osellino che va da via Vespucci fino alla foce in laguna. Un'opera che permetterà, poi, la riqualificazione ambientale dell'intero fiume, a monte di Mestre, per ripulirlo dai rifiuti scaricati in decenni di incuria e collegare alle fognature gli scarichi che ancora ci finiscono dentro.

I lavori li effettuerà il Consorzio di bonifica Acque risorgive, i soldi arrivano soprattutto dalla Regione, oltre a due milioni del Magistrato alle acque e a 450 mila euro del Comune. La delibera approvata ieri rende operativa la Variante al Piano regolatore genera-

le necessaria per permettere l'avvio dei lavori. Tempi? Brevi, dato che è quasi ultimata la progettazione esecutiva. È dal 2005 che l'opera ha cominciato a fare il percorso autorizzativo ma ha avuto un forte impulso con il lavoro del commissario all'emergenza Mariano Carraro nominato in seguito all'alluvione del 26 settembre 2007 quando andò sott'acqua mezza Mestre.

L'intervento, tra l'altro, avrà più di un effetto. Non ci si limiterà, insomma, a mettere in sicurezza dagli allagamenti due quartieri e mezzo ma si ridurranno

anche i fertilizzanti usati in agricoltura che, attraverso il corso d'acqua, finiscono in laguna, e si sistemeranno i posti barca attuando una riqualificazione pure dal punto di vista estetico.

Quanto alla sicurezza idraulica i lavori consisteranno nel rifare completamente, e consolidare, le rive dei cinque chilometri e mezzo interessati dall'intervento, e nello scavare delle aree di espansione, delle golene, dove in caso di piene l'acqua potrà espandersi senza invadere zone abitate. Le golene, oltre ad avere la funzione di vasche di laminazione, serviranno

anche da filtro: l'acqua, passando, lascerà giù i nutrienti utilizzati in agricoltura dannosi per il delicato equilibrio ambientale della laguna. La delibera approvata ieri dalla Giunta dichiara l'opera di pubblica utilità e quindi consente di procedere con gli espropri dei terreni dove verranno realizzate le golene.

I posti barca, tutti su concessione del Magistrato alle acque, verranno sistemati con i 450 mila euro del Comune: si procederà a piantare nuove paline e a realizzare nuovi approdi uguali per tutti.

© riproduzione riservata

Saranno create
delle golene
contro i rischi
di inondazioni

Rifatti anche
i posti barca
con approdi
e nuove paline



L'OPERA

Realizzata dal Consorzio Acque Risorgive
I lavori li effettuerà il Consorzio di bonifica
Acque risorgive, i soldi arrivano soprattutto dalla
Regione, oltre a due milioni del Magistrato alle
acque e a 450 mila euro del Comune.



Campalto, il by-pass adesso finisce in Parlamento

Interrogazione di Cozzolino (M5S): «Opera costosissima e dannosa, mancano le valutazioni ambientali»

Il by-pass di Campalto finisce sul tavolo dei ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali. A sollecitare l'intervento del Governo è il deputato veneziano del Movimento 5 Stelle Emanuele Cozzolino, che ha presentato ai ministri Andrea Orlando e Massimo Bray un'interrogazione nella quale solleva una serie di eccezioni rispetto alla regolarità del progetto del by pass di Campalto. «È un'opera dannosa sotto tutti i punti di vista - ha spiegato Cozzolino. Quello finanziario per il costo elevatissimo rispetto ai 2 chilometri di strada che verranno realizzati, ma soprattutto è dannosa dal punto di vista ambientale e della qualità della vita dei cittadini. È davvero incredibile come in zona lagunare, a soli 300 metri dalla gronda, e dunque in una zona protetta da rigidi vincoli ambientali e paesaggistici - ha proseguito - possa nascere una piccola tangenziale senza aver prodotto preventivamente una valutazione ambientale strategica, né una valutazione di impatto ambientale». Secondo il deputato di 5Stelle, il Veneto, e la zona di Venezia in particolare, si sta, purtroppo,

distinguendo per un triste primato, quello della costruzione di infrastrutture che peggiorano la qualità della vita dei cittadini e ne mettono a forte rischio la salute. «Come accadrà - ha sottolineato - agli abitanti di Campalto che saranno presto alla mercé del traffico e dell'inquinamento acustico e ambientale causati da tale progetto». Nell'interrogazione alla quale i ministri dovranno fornire una risposta scritta, Cozzolino ricorda che il progetto non è stato sottoposto ad una preventiva valutazione ambientale (Vas), richiesta per opere interne ad un bacino idrogeologico, che risulta mancante della valutazione di impatto (Via) e della relazione di salvaguardia ambientale e paesaggistica. «Il progetto, inoltre, ignora nel suo tratto la tutela della fascia di rispetto di 300 metri dalla gronda prevista dalla legislazione vigente». A tal proposito il deputato ricorda ai ministri che proprio per carente documentazione prodotta in relazione a vincoli paesaggistici esistenti in zona lagunare il Ministero dei Beni Culturali ha negato le autorizzazioni per la realizzazione del Palais Lumiere a Marghera.

Mauro De Lazzari

© riproduzione riservata



NOALE Un progetto da centomila euro contro il rischio idraulico: intesa tra Comune e Consorzio

Vie Polanzani e dei Tigli Stop agli allagamenti

Gabriele Vattolo

NOALE

Anche con piogge «normali» lì si allaga tutto. Da tempo. A partire dal prossimo anno, però, i residenti di via dei Tigli e di via Polanzani in centro a Noale potranno forse tirare un sospiro di sollievo. In programma, infatti, ci sono degli interventi da centomila euro che dovrebbero permettere di mitigare le criticità idrauliche della zona. Grazie a un protocollo d'intesa tra il consorzio Acque Risorgive e il Comune, verranno avviati dei lavori di «adeguamento

della rete idrografica minore e delle opere di interconnessione alla rete fognaria». Il consorzio, che interverrà in fatto di acque «pubbliche», spenderà 60mila euro (già impegnati con delibera del Consiglio di amministrazione il 23 dicembre 2011). La somma restante verrà invece «scucita» dall'amministrazione comunale, che ha messo nero su bianco i 40mila euro in uscita nel bilancio di previsione approvato poche settimane fa. I tecnici di Acque Risorgive, secondo l'accordo, dovranno redigere il progetto di intervento entro

sessanta giorni dalla stipula del protocollo (le firme ufficiali arriveranno giovedì prossimo), mentre il Comune collaborerà per ottenere le necessarie autorizzazioni. L'amministrazione locale, inoltre, nel caso in cui saranno previsti interventi su aree private, dovrà concordare con i proprietari, su richiesta del Consorzio, l'accesso dei macchinari in vista degli interventi. Se necessario, dovrà anche eseguire gli atti di acquisto o di esproprio. I lavori, infine, dovranno concludersi entro tre mesi dall'approvazione del progetto. «Si tratta dei primi effetti del Piano comunale delle acque che il consorzio sta redigendo con il Comune - dichiara il direttore Carlo Bendoricchio - Il progetto prevede l'installazione di una pompa, nei pressi del campo sportivo, che entrerà in funzione in occasione di forti precipitazioni e scaricherà l'acqua sul fiume Marzenego».

